

Scuola, la rabbia di FdI contro Bisesti

Urzi: «Torto istituzionale contro Gerosa». E lei: «Doveva confrontarsi prima»



Convinti Mirko Bisesti (Lega) con Claudio Cia del gruppo Misto



Arrabbiati Francesca Gerosa, assessora all'Istruzione, con il deputato Alessandro Urzi (FdI), entrambi di Fratelli d'Italia

Tensioni

La proposta sulla carriera docenti riattizza l'incendio dentro al centrodestra tra Lega e Fratelli d'Italia. E si inserisce anche Cia: «L'assessora impari l'abc»

di Donatello Baldo

«S»iamo stati alla Campana dei Caduti a parlare di pace — diceva ieri uno degli assessori di Fugatti di ritorno dal Consiglio provinciale convocato a Rovereto — ma qui è guerra aperta». Il campo di battaglia? La scuola, per la precisione la carriera dei docenti. Lunedì il consigliere ed ex assessore all'Istruzione Mirko Bisesti ha depositato una sua proposta di legge. L'assessora in carica, Francesca Gerosa, è andata su tutte le furie: «Uno sgarbo istituzionale», aprondo di fatto un nuovo capitolo nello scontro tra Lega e Fratelli d'Italia. Ieri la polemica si è arroventata ulteriormente quando Claudio Cia, consigliere di maggioranza, ha inviato un comunicato bellicoso: «Ma

quale sgarbo, l'assessora impari l'abc, sarebbe utile ripassare un po' di educazione civica istituzionale. Nella mia esperienza, anche dai banchi della maggioranza, non ho mai smesso di presentare disegni di legge o mozioni, sempre con spirito costruttivo. E mai nessuno si è permesso di parlare di "sgarbo", anche quando le mie iniziative non erano perfettamente in linea con l'assessore di turno». Quando Gerosa ha letto il comunicato del suo ex compagno di partito (Cia ha lasciato il gruppo meloniano in polemica, ndr), era anche lei a Rovereto alla Campana dei Caduti. Sembra sia trasalita, dicendo che «allora vale tutto» se passa l'idea che un consigliere può presentare leggi in contrasto con la linea della giunta. Ma è Alessandro Urzi a soffiare sul fuoco della polemica. Esce a ora di pranzo un suo comunicato. Contro Mirko Bisesti e contro Claudio Cia. Un'intemperata. «Apprendo in queste ore, dopo trent'anni di impegno politico nelle istituzioni, che è normale in una coalizione irrompere nel dibattito con un progetto di riforma da 10 milioni di euro, solo per alcuni insegnanti, su un tema che sarebbe coordinato da un assessore che ha la responsabilità di gestire l'intero comparto, e farlo senza sentire prima l'assessore». Parla apertamente di «torto istituzionale», e spiega: «È

come se mentre l'ottimo ministro alle infrastrutture Salvini lavora per realizzare il ponte sullo stretto di Messina qualcuno di un altro partito dall'interno della coalizione presentasse il progetto di potenziamento dei traghetti con una spesa corrispondente a quella del ponte. Se in una coalizione si lavorasse così, la stessa si disintegrerebbe in poco tempo. Questa è semplicemente anarchia e pressapochismo. Soprattutto quando si sparano progetti campati per aria e insostenibili come quello dell'amico Bisesti». Urzi ne ha anche per Cia, a cui rimprovera aspramente «un comportamento autoreferenziale, incapace di concepire un minimo lavoro di squadra». Cia che ha lasciato FdI, anche se Urzi sostiene che sia uscito perché espulso: «È uno che rivendica il metodo dell'infedeltà politica come espressione di libertà. Libero di essere se stesso ma anche di accomodarsi fuori dalla maggioranza. Gli avversari meglio dichiarati che finti amici». Insomma, i toni sono alti. Prova ad abbassarli la protagonista della vicenda, l'assessora Gerosa, che nel tardo pomeriggio diffonde un suo comunicato: «Cortesie istituzionale vorrebbe che in una maggioranza ci fosse con la giunta un serio confronto preventivo, come peraltro quasi sempre avviene, e quindi non limitato a tre minuti alla fine di un consiglio regionale nel mese di aprile

per poi non sapere più nulla». Insiste sul fatto che della proposta di Bisesti non ne sapeva nulla. Anche se dalla Lega si fa trapelare che il consigliere, a Gerosa, in aprile aveva consegnato tutti il pacchetto della proposta, con il testo e le osservazioni, chiedendo di essere chiamato per un confronto che non c'è mai stato. L'assessora non si scompone: «L'ant'è, guardo avanti, e vorrà dire che il confronto sarà avviato nel corso dei prossimi mesi, serenamente». Ma precisa: «Nel programma elettorale di coalizione il tema è stato inserito semplicemente come "premiabilità del merito", limitato a sole tre parole all'interno di un paragrafo, senza alcun richiamo specifico. Questo perché — sottolinea — il modello pensato da Bisesti era stato accolto negativamente dal mondo della scuola e si era pertanto politicamente ritenuto opportuno rimandare a un confronto interno successivo alle elezioni». Il resto del comunicato è un dettagliato elenco di punti imprescindibili da inserire in legge, come a dire che la linea la darà lei. Forse, perché rimane il fatto che un consigliere ha imposto una riforma della scuola all'assessora all'Istruzione. E delle due l'una: o Gerosa riesce a modificare il testo come vorrebbe lei, oppure incassa lo smacco e lo sostiene in ogni caso. La terza opzione è votare contro. Contro la maggioranza, a questo punto, con tutto quel che ne consegue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni

Pd: «Questi litigano anche sulla scuola»
La Uil: «Basta»



Pd Alessio Manica, capogruppo

Della proposta di legge sulla carriera docenti, catapultata dal leghista Bisesti nel dibattito politico, il centrosinistra coglie lo scontro interno alla maggioranza, evidenziando «la condizione di separati in casa di Lega e Fratelli d'Italia». I sindacati, invece, entrano nel merito e criticano la proposta in sé: Basta, la scuola merita rispetto», dice la Uil. «Entreremo nel merito anche noi a tempo debito — dice subito il capogruppo del Pd Alessio Manica — anche se non mi pare che la versione proposta nella scorsa legislatura avesse suscitato entusiasmo negli insegnanti.



Maggioranza divisa
Stanno assieme solo solo per spartirsi pezzi di potere»

Ma ora è evidente sottolineare l'ennesima spaccatura della maggioranza che usa anche la scuola come campo di battaglia per la resa dei conti interna. Non si è mai visto che un consigliere di maggioranza presentasse un disegno di legge di tale impatto su un tema gestito da un suo assessore. Questa è una guerra interna, che si combatte da inizio legislatura, dentro una maggioranza che non si fonda sulla condivisione politica ma sulla spartizione del potere». Ecco invece il commento della Uil Scuola: «Ritorna un disegno di legge che speravamo definitivamente tramontato, visti anche gli esiti elettorali della passata tornata elettorale. Più che di una vera iniziativa di riforma, l'annuncio fatto ha più il sapore di un bluff. Ancora una volta le forze politiche cercano di utilizzare la scuola come terreno di scontro: una volta ci si scontra sull'insegnamento dell'educazione sessuale a scuola, un'altra volta ci si scontra sui corsi a tutela delle differenze di genere e per le pari opportunità, un'altra volta ancora ci si scontra sulla carriera dei docenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento | Il consigliere di Campobase: «Al centro sia messa l'istruzione»

Malfer: «Per una riforma serve dialogo»

Michele Malfer, consigliere provinciale di Campobase, preferisce evitare la polemica politica e approfittare dello scontro interno alla maggioranza per infierire sul centrodestra. Al mondo dell'istruzione ci tiene, e preferisce parlare da ex docente, da ex vicario scolastico dell'istituto «La Rosa Bianca» di Cavalese e Predazzo, da pedagogo: «So quanto sia difficile lavorare in un sistema dove l'impegno, l'aggiornamento continuo e la qualità dell'insegnamento trovino riconoscimento risicato e



Esperto Michele Malfer, consigliere provinciale e ex docente

avanzamento di carriera solo legato agli scatti di anzianità. Al massimo — spiega — l'insegnante può

spostarsi su posizione diverse, assumendo compiti organizzativi e gestionali, oppure

approdare alla dirigenza. Ma questi sono ambiti diversi». Dopo la premessa, entra nel merito della proposta Bisesti: «La riforma della carriera docenti può essere quindi un passo sicuramente in avanti, ma solo se fondata su criteri chiari, trasparenti e realmente meritocratici. Non bastano attestati o corsi frequentati: servono valutazioni vere, condotte da esperti esterni, capaci di verificare conoscenze disciplinari, competenze didattiche e capacità relazionali. È fondamentale — prosegue — che questi processi

siano rigorosi e indipendenti, per evitare che la carriera diventi un mero percorso burocratico o autoreferenziale». Malfer continuerebbe a elencare «cosa servirebbe», ma la sostanza è questa: «Un buon insegnante è quello che sa far crescere i suoi studenti, non necessariamente chi organizza bene una riunione. Per questo la carriera didattica va separata da quella organizzativa, valorizzando entrambe ma senza confonderle». In sostanza: «Bene la proposta, ma con tutte le accezioni che ho posto, confidando in un dibattito approfondito, costruttivo volto a rimettere davvero la scuola al centro delle scelte di governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA